

PETROLIO, INQUINAMENTO E POVERTÀ NEL DELTA DEL NIGER

DIRITTI UMANI = MENO POVERTÀ

**AMNESTY
INTERNATIONAL**



“Le compagnie petrolifere, in particolar modo la Shell Petroleum, hanno operato per più di 30 anni senza che un controllo serio o delle regole ambientali guidassero le loro attività.”

Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp), Niger Delta Human Development Report, 2006

Le persone che vivono nelle aree del Delta del Niger in cui si estrae petrolio bevono, cucinano e si lavano con acqua inquinata; mangiano pesce contaminato da petrolio e altre tossine, se sono abbastanza fortunati da trovarlo; la terra da coltivare è gravemente danneggiata. Le comunità lamentano problemi di salute, ma le loro preoccupazioni non sono prese sul serio e l'industria del petrolio continua a inquinare le risorse ambientali necessarie per la loro sopravvivenza.

La “maledizione delle risorse”

Il Delta del Niger è una delle 10 più importanti zone umide ed ecosistemi marini di costa del mondo e vi abitano circa 31 milioni di persone. Vi si trovano inoltre enormi depositi di petrolio, estratto per decenni dal governo della Nigeria e dalle imprese multinazionali. Dal 1960 il petrolio ha generato un guadagno stimato intorno ai 600 miliardi di dollari.

Ciononostante, la maggioranza della popolazione vive in povertà senza accesso adeguato ad acqua pulita o all'assistenza sanitaria.

L'Undp descrive la regione come sofferente per “negligenze amministrative, infrastrutture sociali e servizi fatiscenti, alto tasso di disoccupazione, deprivazione sociale, profonda povertà, sporcizia e squalore e conflitto

endemico”. Questa povertà e il contrasto con la ricchezza generata dal petrolio è diventata uno dei più forti e inquietanti esempi al mondo di “maledizione delle risorse”.

BODO, Ogoniland

“Se vuoi andare a pescare devi pagaiare per circa quattro ore attraverso diversi fiumi prima di arrivare dove c’è pesce e le fuoriuscite sono minori... alcuni dei pesci che prendiamo, quando apri il loro stomaco, odorano di petrolio grezzo.”

Pescatore di Bodo

Il 28 agosto 2008, l’incendio di una condotta dell’oleodotto del Trans Niger ha causato una delle maggiori fuoriuscite di petrolio nella baia di Bodo in Ogoniland. Il petrolio versato nella palude e nella baia ha ricoperto l’area di uno spesso strato che ha ucciso i pesci, da cui la gente dipendeva per sfamarsi e per sopravvivere. La fuoriuscita è continuata per più di due mesi. La Shell Petroleum Development Company (Shell) è responsabile dell’incendio della condotta. Non è chiaro il motivo per il quale la Shell non abbia interrotto il riversamento e contenuto rapidamente la fuoriuscita come richiesto dai regolamenti dell’industria petrolifera nigeriana.

La perdita di petrolio ha danneggiato seriamente l’accesso al cibo nell’area e minato il diritto al cibo della popolazione. Ad oggi, nessuna azione adeguata è stata avviata per ovviare a queste conseguenze. Il 2 maggio 2009, otto mesi dopo l’accaduto, lo staff della Shell ha portato del cibo alla comunità, che è stato rifiutato perché totalmente insufficiente. La Shell non ha risposto alla richiesta di Amnesty International di commentare quanto avvenuto.

Petrolio e inquinamento

L’industria del petrolio del Delta del Niger vede coinvolti sia il governo della Nigeria, che le imprese sussidiarie delle multinazionali. La Shell, sussidiaria della Royal Dutch Shell, è il principale operatore nell’area.

La maggior parte dei casi denunciati ad Amnesty International e sui quali l’organizzazione ha fatto ricerca riguarda la Shell.

L’industria del petrolio non passa inosservata nel Delta del Niger: la Shell da sola opera su un territorio di 31,000 km quadrati. L’area è attraversata da migliaia di chilometri di condutture ed è punteggiata da pozzi e stazioni petrolifere. La maggior parte delle infrastrutture estrattive è vicina alle case, alle fattorie e alle fonti d’acqua delle comunità.

L'industria del petrolio è responsabile per l'inquinamento diffuso nel Delta del Niger. Fuoriuscite, scarichi di rifiuti e torce di gas sono fenomeni noti ed endemici. Le perdite di petrolio derivano dalla corrosione delle condutture, dalla manutenzione inadeguata delle infrastrutture, dalle falle, da errori umani, da atti di vandalismo, furti di petrolio e sabotaggi.

L'ampiezza dell'inquinamento e del danno ambientale non è mai stata valutata in modo appropriato. I dati a disposizione variano considerevolmente a seconda delle fonti, ma sono centinaia le perdite di petrolio che si verificano ogni anno. Secondo l'Undp, tra il 1976 e il 2001 si sono registrate più di 6800 perdite. Secondo i dati della National Oil Pollution Detection and Response Agency (Nosdra), a marzo 2008 erano almeno 2000 i siti nel Delta del Niger che richiedevano un trattamento a causa dell'inquinamento derivante dal petrolio. I numeri reali possono essere di gran lunga maggiori.

Impatto sui diritti umani

L'impatto dell'inquinamento e il danno ambientale causati dall'industria petrolifera sono sottostimati. L'inquinamento ha danneggiato il suolo, l'acqua e l'aria, contribuendo alla violazione del diritto alla salute e a un ambiente sano, il diritto a un adeguato standard di vita (nel quale sono inclusi il diritto al cibo e all'acqua) e il diritto di guadagnarsi da vivere lavorando. Centinaia di migliaia di persone subiscono queste violazioni dei diritti umani, in particolare i più poveri.

Distruzione dei mezzi di sostentamento

Più del 60 per cento delle persone che vivono nella regione dipendono dall'ambiente naturale per il loro sostentamento ma l'impatto delle attività dell'industria petrolifera sta distruggendo la risorsa vitale dalla quale dipendono.

L'inquinamento del petrolio nel Delta del Niger uccide i pesci e ne compromette la riproduzione, causando danni immediati e a lungo termine alle riserve; inoltre danneggia gli equipaggiamenti da pesca. Le fuoriuscite e i rifiuti delle discariche hanno seriamente danneggiato la terra agricola. Gli effetti a lungo termine includono danni alla fertilità del suolo e alla produttività del terreno, che in alcuni casi possono prolungarsi per decenni. In numerosi casi, le conseguenze delle perdite di petrolio sul suolo hanno minato l'unica fonte di sopravvivenza delle famiglie.

“A causa dell'inquinamento da petrolio non ci sono più luoghi per pescare... sperimentiamo l'inferno della fame e della povertà. Le piante e gli animali non crescono bene e i pesci sono morti...”

Jonah Gbemre, comunità Iwerhekan, governo locale sud Ughelli, area dello stato del Delta, aprile 2008

La salute e l'ambiente

In base agli standard sui diritti umani, un ambiente salutare è ritenuto un fattore essenziale per la salute. L'ambiente nel Delta del Niger è stato profondamente inquinato e le comunità hanno molti e gravi problemi di salute. Tuttavia né il governo né le compagnie sembrano prendere nella dovuta considerazione i rischi per salute. Non viene effettuato quasi nessun monitoraggio sulla qualità dell'acqua, sulla sicurezza del cibo e sulle implicazioni per la salute dell'inquinamento dell'aria.

Fonti accademiche e non governative si sono interrogate sulla sicurezza del cibo contaminato dalle perdite di petrolio e da altre tipologie di inquinamento. Le comunità che abitano i luoghi dove si sono verificate le fuoriuscite raccontano come i pesci abbiano il sapore del cherosene e come mangiarli causi coliche.

Quando si verificano le perdite e gli incendi che sono spesso loro associati, l'aria puzza di petrolio. Le comunità lamentano problemi nel respirare, lesioni alla pelle e altri problemi di salute.

Per molti anni, i residenti del Delta del Niger si sono lamentati del fatto che i gas che bruciano danneggiano seriamente la loro qualità di vita e mettono a rischio la loro salute. Le fiamme, che durano continuamente 24 ore su 24 in diverse aree, creano inquinamento acustico e le comunità locali vivono con una luce permanente. Spesso con questo sistema, non tutto il petrolio viene bruciato cosicché gocce di petrolio cadono sui corsi d'acqua, sui raccolti, sulle case e sulle persone.

Il mancato monitoraggio delle conseguenze sulla salute dell'inquinamento può significare che un governo ha fallito nell'affrontare i rischi che corre la popolazione, lasciandola esposta a danni significativi. Anche dopo le perdite di petrolio, i governi e le compagnie petrolifere raramente intraprendono iniziative per monitorare la salute, la qualità dell'acqua potabile o la sicurezza del cibo.

Accesso all'informazione

Le persone hanno diritto a essere informate su come le attività dell'industria del petrolio avranno impatto sulle loro vite. Le comunità nel Delta del Niger spesso non hanno informazioni essenziali sui progetti petroliferi, anche quando sono la comunità "ospite". La mancanza di dati pubblici sull'impatto delle attività petrolifere sulla salute ha alimentato le paure e le ansie delle persone, fattori che danneggiano significativamente la qualità di vita.

KIRA TAI, Ogoniland

Il 12 maggio 2007, il petrolio è fuoriuscito dalla condotta del Trans-Niger verso il villaggio di Kira Tai in Ogoniland. I raccolti sono stati distrutti e i pesci nello stagno locale sono morti. Secondo il capo Kabri Kabri, i rappresentanti della Shell che hanno ispezionato la perdita, hanno trovato tre buchi nella parte inferiore della condotta, che hanno attribuito alla corrosione. La Shell ha stretto con una morsa la condotta e rimosso meccanicamente molto del petrolio fuoriuscito.

Quasi un anno più tardi, la Shell non ha ancora preso nessun altro provvedimento per bonificare il sito o ricompensare la comunità colpita. Quando Amnesty International ha chiesto spiegazioni alla Shell su questo caso, l'azienda ha cambiato la sua versione e ha asserito che la perdita era stata dovuta a un sabotaggio. Nessuno ha fatto sapere alla comunità che la Shell ha cambiato versione e loro stanno ancora aspettando bonifica e risarcimento. Casi come quelli di Kira Tai, alimentano la sfiducia della comunità nell'industria del petrolio. Amnesty International non può confermare se Kira Tai sia stata poi bonificata.

“Il governo nigeriano ha dato il via libera ad attori privati, e alle compagnie petrolifere in particolare, per colpire in modo devastante il benessere degli abitanti di Ogonis.”

Commissione africana sui diritti umani e dei popoli, 2001

Pulizia, rimborso e conflitto

La bonifica delle fuoriuscite di petrolio nel Delta del Niger è spesso lenta e inadeguata e lascia le comunità esposte al continuo impatto dell'inquinamento sui mezzi di sussistenza e sulla salute. Per esempio, a Ogbodo, dove si è verificata una massiccia perdita di petrolio nel 2001, la pulizia del sito è stata ritardata per mesi, in parte a causa di dispute all'interno della comunità e poi si è rivelata essere anche inadeguata. Quando Amnesty International ha visitato il posto nell'ottobre 2003, residui di petrolio erano rimasti chiaramente visibili sull'acqua e sulla terra e molte persone si lamentavano del fatto che non potevano più né pescare né cacciare.

Accedere ai risarcimenti per i danni da perdite di petrolio è molto problematico. Nella maggioranza dei casi, le comunità devono negoziare direttamente con la compagnia petrolifera, che è la responsabile della fuoriuscita. La richiesta di risarcimento è consentita solo se la causa della perdita non è il sabotaggio o l'atto vandalico. Spesso comunità e aziende sono in disaccordo sulla causa della perdita. Poiché non esiste un sistema di valutazione indipendente che verifichi

cosa è realmente accaduto e l'azienda ha a disposizione più informazioni in merito, è raro che le comunità possano far valere le loro ragioni.

Anche quando la causa della perdita è giudicata da entrambi come "controllabile" e la compagnia petrolifera è in errore, la comunità deve negoziare con la compagnia su cosa sarà coperto dal risarcimento. Vista la rarità dei casi di accordi per risarcimento e bonifica si sviluppano conflitti tra le comunità e tra queste ultime e le compagnie. Le comunità sono diventate oltremodo sospettose verso chiunque sia associato con le compagnie petrolifere e spesso richiedono pagamenti prima di permettere l'accesso per ripulire i siti.

La distruzione dei mezzi di sostentamento e l'impossibilità di chiamare a rispondere i responsabili e obbligarli a riparare i danni hanno portato le persone a rubare il petrolio e a mettere in atto gesti vandalici nel tentativo di ottenere un risarcimento o contratti di bonifica. Sempre più spesso gruppi armati rivendicano un controllo maggiore sulle risorse della regione, mettono in atto furti di petrolio su larga scala e rapiscono gli impiegati delle compagnie petrolifere, chiedendo il pagamento di un riscatto. La reazione del governo contro le azioni violente di questi gruppi spesso è caratterizzato da un uso eccessivo della forza e le comunità sono soggette a violenze e punizioni collettive, cosa che acuisce la rabbia e il risentimento. I giovani, con pochi mezzi di sostentamento e prospettive, possono vedere nel furto del petrolio, nelle gang e nei gruppi militanti la loro unica possibilità. Senza dubbio, in molte parti del Delta del Niger, l'azione e la reazione della comunità sono parte del problema dell'inquinamento. In ogni caso, fino a quando le imprese continueranno a negare che le loro cattive pratiche sono il principale fattore dell'ostilità delle comunità, la situazione non migliorerà.

Sfuggire alle responsabilità

Il fallimento del governo

Il sistema normativo nel Delta del Niger è profondamente lacunoso. La Nigeria ha leggi e regolamenti che obbligano le imprese ad attenersi a standard riconosciuti a livello internazionale di buone pratiche nel campo del petrolio e leggi e regolamenti per proteggere l'ambiente ma questi strumenti sono scarsamente implementati. Le agenzie governative che dovrebbero garantire il rispetto di queste regole sono inefficaci e, in alcuni casi, compromesse a causa di conflitti di interesse.

In più, il governo della Nigeria ha dato alle imprese petrolifere il potere di affrontare questioni che riguardano direttamente i diritti umani con poco o nessun controllo e nessun salvaguardia efficace.

La gente del Delta del Niger ha visto i suoi diritti umani violati da imprese petrolifere che il suo governo non può – o non vuole – chiamare a rispondere degli abusi commessi. È stato sistematicamente negato loro l'accesso alle

informazioni sull'impatto dell'estrazione del petrolio sulle loro vite ed è stato ripetutamente negato loro l'accesso alla giustizia.

Responsabilità aziendale

La mancata protezione dei diritti umani della popolazione da parte del governo è una violazione del diritto internazionale. In ogni caso, le aziende sono in ultima analisi responsabili delle loro azioni e stanno fallendo nel rispettare gli standard internazionali e le buone pratiche sulle attività petrolifere, l'ambiente e i diritti umani. Le aziende hanno sfruttato la debolezza del sistema normativo nigeriano troppo a lungo. Non hanno adottato misure sufficienti nel prevenire i danni ambientali e spesso non rimediano al devastante impatto dei loro errori e delle loro cattive pratiche sulle vite delle persone.

ENTRA IN AZIONE!

Scrivi al presidente della Nigeria

- Esprimi la tua preoccupazione per l'impatto dell'industria petrolifera sui diritti umani delle persone del Delta del Niger.
- Chiedi al presidente di fare valutazioni di impatto sociale e sui diritti umani obbligatorie per i progetti relativi a gas e petrolio e di assicurare il pieno accesso alle informazioni alle comunità coinvolte.
- Chiedi che il presidente agisca con urgenza per assicurare l'effettivo controllo e la regolamentazione dell'industria petrolifera.

*His Excellency Alhaji Umar Yar'Adua
President of the Republic of Nigeria
Office of the President
Aso Rock, Abuja, Federal Capital Territory
Nigeria
Salutation: Your Excellency*

Scrivi a Shell

- Esprimi la tua preoccupazione per l'impatto delle operazioni della Shell sui diritti umani delle persone che vivono nel Delta del Niger.
- Chiedi alla Shell di agire rapidamente per ripulire i siti colpiti dall'inquinamento derivante dalle sue attività consultando le comunità interessate e pubblicando regolarmente dei report sulle bonifiche.
- Chiedi alla Shell di valutare e rendere pubblici i dati relativi all'impatto sociale e sui diritti umani delle sue attività.

*Mr Peter Voser
Chief Executive
Royal Dutch Shell
PO Box 162
2501 AN The Hague
The Netherlands*